

Tra Cavalleria gustato lo scorso venerdì e Luciano Serra pilota che andrà in onda venerdì prossimo, il tele-programma stasera (rete ore 21.30) è senz'altro una parentesi evasiva. Da Joe il rosso, interpretato nel ruolo del commentatore Armando Falconi, è diretto da Raffaello Matarazzo, non c'è da attendersi di più che una parodia alla buona del poliziesco all'americana.

Con la sua compagnia, Falconi aveva già portato in teatro, tre anni prima a San Remo, la commedia scritta su misura per lui dal figlio Dino. Nato nel 1871, illustre da decenni sulla scena, nel cinema aveva fissato la propria identità a sessant'anni e col sonoro, precisamente in tre film girati nel 1931: *Fu-bacatori*, *Palatrac* e *L'ultima avventura*. Il suo personaggio è il Dongiovanni maturo, arzillo e buono di cuore: nel terzo film, quello di Camerini proiettato a Rapallo in chiusura di rassegna, si aggiungeva una punta di malinconia.

Prosegua la carriera cinematografica alleggerendo fino alla conclusione della guerra, con una trentina di interpretazioni anche in costume, tra cui si ricordano un *Re burlesco* con Ferdinando di Napoli, un *Don Pagnale* donizettiano, un *Don Abbondio dei Promessi sposi* (edizione Camerini del '11), oltre ai due con Dina Galli, il con Antonio Gandusio che erano non più giovani di lui, ma non di molto. Fu una presenza esuberante e per definizione simpatica, anche se provocava un certo disagio del vederlo saltellare e il solito cinquecento nel tentativo di perpetuare il tipo del *viveur* e dell'uomo galan-

« Joe il Rosso » in TV
Un gangster firmato Matarazzo
E' un curioso «poliziesco all'italiana» realizzato nel 1936
Un regista che piaceva tanto



te, piuttosto che del galantuomo quale era.

In *Joe il rosso* si presenta da gangster italo-americano preceduto da una fanna poco raccomandabile. Si rivela invece raccomandabilissimo quando, investigando, smaschera la nobile famiglia dei parenti, che denunciava la scomparsa di un quadro di gran valore e pretendeva di accasare la colpa all'ospite.

Dopo aver notato di passaggio la sceneggiatura sottoscritta da Guglielmo Gianini che fonderà "Uomo qualunque", può darsi sia una sorpresa sapere che nell'anteguerra prediligeva la commedia brillante quel Raffaello Matarazzo, che attorno al 1930, con la trilogia *Catene*, *Tormento* e *I figli di nessuno*, esplosiva quale portabande di un melodramma popolare d'appendice.

Si dimostrava insoddisfatto della critica, ma molto soddisfatto del pubblico, partecipando nel dicembre '35 a un'inchiesta del nostro giornale, appunto sul tema « cinema, pubblico e critica ».

Nel suo lungo intervento, Matarazzo tra l'altro scriveva: « Una rivista tecnica cinematografica ha calcolato, complessivamente, che ben 37 milioni di spettatori hanno visto i miei film. Un numero imponente per una nazione di quarantasei milioni di abitanti. In difesa di questi milioni di persone, ammesso che ne abbiano bisogno, mi si consenta di considerare il fenomeno sotto una luce meno sbrigativa e superficiale e, pur lasciando intatto il valore delle critiche rivoltemi, vedere un po' se, alla base, non ci sia invece da scoprire un orientamento di pubblico che, al-

meno per la sua vastità, merita di essere preso in maggiore considerazione ».

Il regista non aveva torto, e infatti il problema si ripropone anche oggi, sebbene in forma diversa, di fronte al gradimento vertiginoso di certi film con Celenano. Per tornare a Matarazzo si è tentata negli anni scorsi una riabilitazione, o almeno una riconsiderazione della sua opera, ma senza addentarsi in quel tipo di analisi sociologica che viene richiesta per tali fenomeni, e che è sempre mancata alla nostra cultura.

Raffaello Matarazzo era tutt'altro che uno sprovveduto e un inerte, come magari voleva apparire. Uomo di vaste letture e di gusti addirittura raffinati (il suo film migliore è probabilmente il *Giuseppe Verdi* del 1933), aveva un passato di

Ugo Casiraghi

« Il Sant'Alessio » di Stefano Landi riproposto da Sandro Sequi

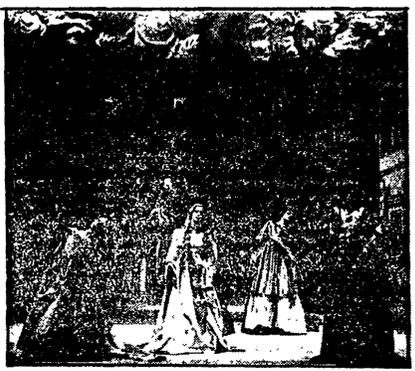
La controriforma come una macchina barocca

L'interessante opera seicentesca allestita con uno scrupolo filologico quasi maniacale - Un'atmosfera da ascesi religiosa - Grande suggestione musicale

ROMA — Il far rivivere sulla scena un'opera musicale che ha la bellezza di 350 anni pone di fronte ad una scelta inevitabile: o si accetta di aver a che fare con un reperto archeologico avulso dalla nostra sensibilità, o si decide di usarlo, musica e testo antichi come pretesto per uno spettacolo rivolto alla gente d'oggi, al suo modo di pensare e vedere la vita, al suo modo di godere dell'arte.

La fatica, l'attento studio, le ricerche accurate in tutti i settori che hanno preceduto alla preparazione di *Il Sant'Alessio* — l'opera di Stefano Landi a cui hanno lavorato Sandro Sequi per la regia, Alan Curtis per la revisione musicale e la direzione, Giovanni Agostinucci per la scenografia (riavata da incisioni dell'epoca su un prospetto scenico disegnato da Pietro da Cortona per la «prima» del 1632, e che fa uso di «macchine» barocche per le apparizioni di angeli e virtù e per i rapidi cambi di scena), e finanche una specialista della coreografia dell'epoca barocca, Shirley Winne — mostrano in che direzione si è lavorato. E cioè nel tentativo di avvicinarsi allo spirito dei Landi e del Rosignoli (l'autore dell'antico, il futuro papa Clemente IX), per ricreare in un clima di massima verosimiglianza la scena musicale e teatrale del Seicento.

Il rischio dell'archeologia però incombe. La componente spettacolare, che è essenziale, può esser persa di vista. E poi spettacolo significa nel 1981, un'altra cosa che nel 1631: la storia di Sant'Alessio, il nobile romano che vive come mendico nella sua casa, mentre tutti i parenti lo piangono morto in guerra; che abbandona la moglie il giorno delle nozze; che si fa deridere dai suoi stessi ser-



Una scena del «Sant'Alessio» allestito da Sequi

cia alle ricchezze paterno, così come molti giovani oggi rinunciano alla «società» e magari vanno in India. Non ci sembra la strada buona; e del resto il libretto di Rosignoli è talmente saturo dell'ideologia controriformistica, talmente immerso in un clima spirituale dove il « sesso mistico », l'ascesi religiosa sono elementi-chiave (e funzionali ad un potere che in quegli stessi anni processava Galilei), da non consentire un'interpretazione di lettura così spinta.

La ragione della riproposta è invece, secondo noi, nel grande valore musicale dell'opera, nella complessità armonica dei suoi recitativi, nella freschezza delle arie, nella sconvolgente bellezza dei trii « a cappella » dell'ultimo atto, nella felicità drammatica di monologhi come quello della sposa o del padre, negli interventi comici, e nella purezza della revisione e dell'esecuzione musicale: il confronto con l'edizione salisburghese di qualche anno fa, (improntata ad una revisione della partitura che ne stravolge completamente il senso e ne fa quasi un *grand-opéra*) dà ragione a Curtis.

E infine, la ragione sta nella coerenza dell'insieme, cui contribuiscono la funzionalità della regia, il felice allestimento scenico, l'esecuzione musicale, affidata al Complesso Barocco e al Coro Madrigal Studio, l'impegno dei solisti: ottimo Carlo Galfa nel ruolo del padre, e bravi tutti, Katia Angeloni, Michael Rosso, Judith Nelson, Peter Becker, Herbert Beattie, Anna Di Stasio, Daniela Mazuccato, Elvira Solca, Camille Rosso e Richard Dennis. L'opera è andata in scena al Teatro Valle di Roma.

Claudio Crisafi

Da stasera sulla Rete due uno special dedicato al romantico cantante spagnolo

Iglesias: un sospiro e un bacio-perugina

Saremmo davvero curiosi di sapere quali scelte culturali, spettacolari e produttive stiano dietro al programma *Il volo di Julio Iglesias*, la cui prima puntata (sono due in tutto) va in onda questa sera sulla Rete due alle 20.40. Temiamo, infatti, che spedire una troupe della Rai in giro per l'Europa al seguito di una delle sariate tournées internazionali affrontate dal cantante, abbia richiesto un costo economico spropositato, e certamente sproporzionato alla bisogna, a meno che la troupe della televisione di Stato fosse spesa, in tutto o in parte, dalla Rai.

Storografici di Iglesias. Cosa che, lungi dal giustificare i responsabili del programma, suonerebbe come

un'aggravante, perché la Rai non dovrebbe prestarsi a operazioni soffiate che ne vengano dettate dall'industria.

Quali che siano i retroscena della trasmissione, realizzata da Italo Felici e Vittorio Lazaroni (il «mago del chromakey»), i risultati sono di sconcertante pochezza. Montato con un'approssimazione indegna della più diligente di tutti i privati, ridondante di effetti speciali elettronici che, tra l'altro, non hanno nulla a che spartire con l'immagine tradizionalissima e iperromantica dell'artista spagnolo, infarcita di riprese cartinesche realizzate, come si diceva, in mezza Europa) e di interviste svenevoli raccolte sulle spiagge eleganti di Tel Aviv, Palma di Maiorca e

via abbronzando, il programma è una sorta di inquietante ibrido tra un *depliant* di Valtur e un (brutto) filmato promozionale.

Vanamente lo stesso Iglesias, che — piaccia o non piaccia — sa fare bene questo mestiere, tenta di districarsi in cotanto guazzabuglio gorgheggiando diligentemente le sue melodie da Beethoven e abbinando i telespettatori con lo scintillio dei suoi centocottocento denti. Vanamente Sidney Rome, negli improbabili panni di una giornalista, cerca di estorcere al bel tenoroso qualche frase che non faccia subito pensare a una dichiarazione per « Sorrisi e canzoni ». E vanamente il simpatico stuolo di mamme, zie, nonne e studentesse di scu-

la media caricato, con generoso disprezzo del sovrappeso, sul *jumbo-let* fessato e costruito in studio, cerca di fungere in modo credibile al ruolo di « compagne di volo » del simpatico Iglesias.

Tutto, nei vari candidi volti di nonne innamorate, viene fruttato con entusiastica frenesia dal regista Lazaroni, che usa gli effetti speciali come un gigantesco Girmi nel quale smuovere qualunque immagine. Al punto che ci tocca vedere Carla Fracci (che, se non andiamo errati, non avrebbe bisogno di arrotondare il bilancio con esibizioni di questo tipo) danzare su una nuvola del *jumbo-let* con tanto di nuvola.

Michele Serra



Julio Iglesias

PROGRAMMI TV

E' proprio vero che il teatro può essere incredibilmente incredibile. Guardate un po' voi cosa succede stasera sulla Rete 3 alle 20.40: il titolo è *L'improvvisazione forzata ovvero tutti avvelenati*, e già da qui si intende che l'intreccio di questo lavoro di Marialuisa e Mario Santella è tra i più complicati. Cercando di fare una sintesi: una compagnia di comici arriva, dopo un viaggio « drammatico », in un piccolo paese, dove dovrà rappresentare le vicende di un tal « Amelto, re di Dinamarca ». Ma i comici, si sa, non sono ricchi: il potere del paese hanno accordato loro un finanziamento solo a patto che nel giro di ventiquattrore riescano ad allestire la storia diabolica di Faust e Mefistofele.

Quando i comici fanno sul serio

D'accordo, tra una peripezia e l'altro lo spettacolo comincia, ma per un antipatico disguido i comici, pur non volendo finiscono avvelenati. Fatalità. Però morire sulla scena, davanti al pubblico, è sempre una bella cosa. Allora gli discorsi, morali e tiriterie, poi tutti piombano a terra, morti. Un po' di silenzio e, nulla di fatto: il fiasco di rimo che conteneva il veleno è stato scambiato da un pulcinella, così i cinque attori erano solo stati costretti ad un'improvvisazione forzata.

Insomma, fra un ingarbugliamento e l'altro, questi nostri comici ci hanno spiegato quanto siano indefinibili i confini tra finzione e realtà; non solo, ma hanno anche fatto intendere allo spettatore tutte le difficoltà della loro arte. Interpreti principali, naturalmente, sono Marialuisa e Mario Santella, mentre la regia televisiva è di Paolo Fondato, (n. fa.)

Tra le altre trasmissioni da vedere in Tv, ricordiamo alle 20.40, sulla Rete 1, *Tam tam*, con un servizio di Anna Maria Tatò e Sandra Milo su Luigi Cremonini, industriale modenese, importatore ed esportatore di carne. Inoltre alle 21.40 sulla Rete 2 ci sarà la quarta puntata di *Verò* il 2000 dedicato stasera alle « macchine intelligenti » che hanno invaso il mondo del lavoro.

- TV 1
- 10.30 ROMA - 157. ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- 12.30 DSE - DIMENSIONE APERTA: « INTRODUZIONE ALLA CREATIVITA' »
- 13.00 AGENDA CASA di Franca De Paoli
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.10 CONCERTO DELLA SANDA DEI CARABINIERI - Direzione Vincenzo Borgia
- 15.00 BRACCIO DI FERRO: « Una passeggiata in auto »
- 15.10 64. GIRO D'ITALIA 20 Tappa: S. Vigilio di Marebbe. Tre Cime di Lavaredo
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 3. 2. 1. CONTATTO di Sebastiano Romeo
- 18.00 DSE - UMANITA' IN VACANZA - « In giro » (1. p.)
- 18.30 TG1 - CRONACHE
- 19.00 BRACCIO DI FERRO: « L'ipnotizzatore pallido »
- 19.20 MIO FRATELLO POLIZIOTTO: « Primo premio: la Spagna » con George Layton e Hilary Mason (11. epis.)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 TAM TAM - ATTUALITA' DEL TG1
- 21.30 SALVATI PER VOI: FILM ITALIANI DEGLI ANNI '30: « Joe il rosso » di Raffaello Matarazzo, con Armando Falconi, Luisa Garella, Maria Denis
- 22.55 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE: « Milano »
- 23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2
- 12.30 SPAZIO DISPARI - DIFENDIAMO LA SALUTE: « L'anesesia: questa sconosciuta »
- 13.00 TG2 ORE TREDICI

- 13.30 DSE - UNO STILE. UNA CITTA' (6. p.)
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 LE TERRE DEL SACRAMENTO - Regia di Silverio Biazoli con Paola Pitagora e Adalberto M. Merli (ult. p.)
- 15.30 TG2 - REPLAY
- 17.00 TG2 FLASH
- 17.30 CAPITAN HARLOCK: « La costruzione segreta dell'Alkadia »
- 18.00 DSE - DONNE NELLA PROFESSIONE (1. p.)
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2-SPORTSERA
- 18.50 BUONASERA CON... Paolo Ferrari, segue Telefilm
- 20.20 IL VOLO DI JULIO IGLESIAS con la partecipazione di Sydney Rome, Carla Fracci e Tony Bonolis (1. p.)
- 21.45 VERSO IL 2000 - L'impero del robot (4. puntata)
- 22.35 PUGILATO - Telecronaca degli incontri La Rocca-Seward e Oliva-Burton
- 23.00 TG2 - STANOTTE
- TV 3
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Palermo, Roma e zone collegate
- 17.40 INVITO AL ROCK: UNA SERA CON DIANA ROSS
- 18.50 CENTO CITTA' D'ITALIA: « Aosta una valle incantata »
- 19.00 TG 3
- 19.25 OMAGGIO AD UNA ORCHESTRA - L'orchestra e il coro di Torino della Rai. Igor Markevitch: « La nona sinfonia di Beethoven »
- 20.05 DSE - ANTON BRUCKNER (rep. ult. p.)
- 20.40 « L'IMPROVVISAZIONE FORZATA OVVERO TUTTI AVVELENATI » di e con Marialuisa e Mario Santella
- 22.15 TG3
- 22.50 64. GIRO D'ITALIA: « Giro girando »

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- ONDA VERDE Notizie giorno per giorno con gli guida: 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.20, 23.03
- GIORNALI RADIO: 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 6.54, 7.25, 8.40: La combinazione mus.cale; 6.44: Terzi al Parlamento; 9: Radio anch'io 31; 11: Quattro Quarti; 12.05: Quella volta che...; 12.30: Via Astigo Tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Masteri; 14.30: Guida all'ascolto della musica del '900; 15.05: Eretrino; 15.30:
- 54. Giro d'Italia: 16.30: I pensieri di King Kong; 17.15: Patchwork; 18.35: Caterina di Russia (6. p.); 19.30: Una storia del jazz; 20: La giostra; 20.30: L'incontro di Ugo Leonzio; 20.50: Intervallo musicale; 21.05: Stagione Sinfonica Pubblica di Primavera 1981. Concerto sinfonico diretto da M. De Bernardi; nell'intervallo (21.55): Antologia poetica di tutti i tempi;
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30,

- 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.35, 7.05, 8, 8.45: I giorni; 7.55: Il GR 2 al « Giro d'Italia »; 9: Sintesi del programma; 9.05: Amori sbagliati (11. p.); 9.32.15: Radiodue 3131; 11.32: Saint Vincent; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.41: Sound-Track; 15.30: GR 2 Economia; 16.32: Disco club; 17.32: Mastro Don Gesualdo; al termine: Le ore della musica; 18.32: Moulin Rouge; 18: Piana Canada; 19.50: Speciale GR 2 Cultura; 19.57: Spazio X; 22: Milanonotte; 22.20: Panorama parlamentare.
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6: Quotidiana Radiodue; 6.55-8.20: 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso...; 17: Spazio Tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio Tre Opinione; 22: Bella Barbiè nel centenario della nascita; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.



Visto che giochiamo tutti per vincere, scegliamo il gioco che ci dà più probabilità. Al Totip, per esempio, vincere è più facile perché oltre al 12 e all'11 paga anche il 10. E paga subito.

E al Totip si gioca tutto l'anno, anche d'estate, e quindi si hanno 52 occasioni per vincere. Non vi sembra il momento buono per giocare al Totip?

Totip. Felici e vincenti.